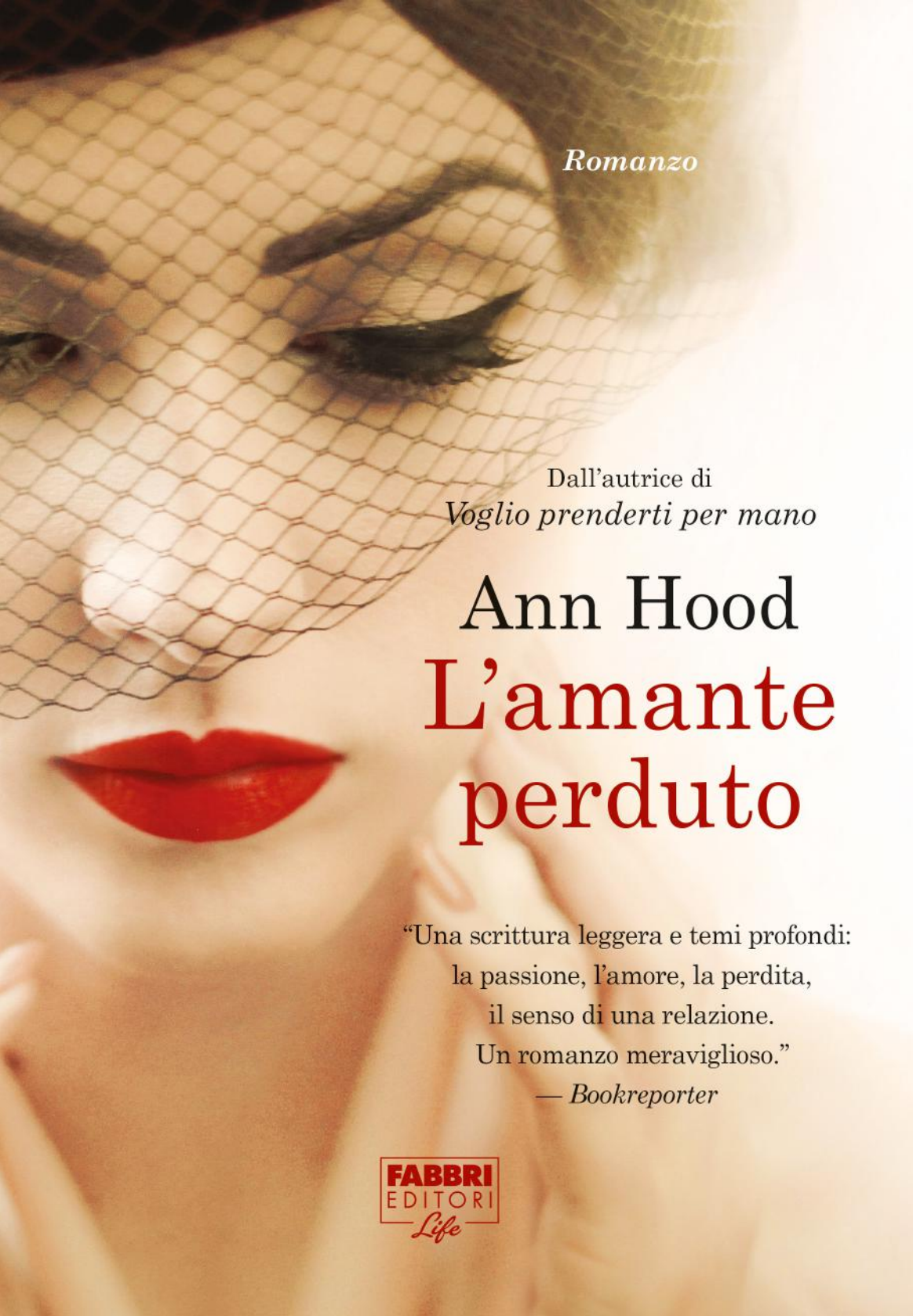




Romanzo

Dall'autrice di
Voglio prenderti per mano

Ann Hood
**L'amante
perduto**

“Una scrittura leggera e temi profondi:
la passione, l'amore, la perdita,
il senso di una relazione.
Un romanzo meraviglioso.”

— *Bookreporter*

FABBRI
EDITORI
Life

Ann Hood

L'amante perduto

Traduzione di Annalisa Garavaglia

FABBRI
EDITORI

Proprietà letteraria riservata
© 2013 by Ann Hood
By arrangement with the author.
All rights reserved.
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-451-9866-3

Titolo originale dell'opera:
THE OBITUARY WRITER

Prima edizione Fabbri Editori: aprile 2014

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

L'amante perduto

Alle persone che amo

PARTE I

Prima di tutto, le persone che soffrono devono essere incoraggiate, se possibile, a sedere in una stanza soleggiata, dove ci sia un fuoco acceso. Se non se la sentono di mettersi a tavola, deve essere servito loro pochissimo cibo su un vassoio. Una tazza di tè, caffè o brodo, un po' di pane tostato sottile, un uovo sodo, latte, se lo gradiscono caldo, o pane imburrito bagnato nel latte.

Emily Post, *Etiquette*, 1922

Il bambino scomparso

Claire, 1960

Se avesse dovuto spiegare perché aveva iniziato quella relazione, col senno di poi, Claire avrebbe detto per via del bambino scomparso.

Era circa metà giugno e, durante quelle prime giornate cariche d'umidità, l'aria in Virginia diventava immediatamente ferma e densa. La scuola stava per finire, e dalla finestra della cucina Claire vedeva alla fermata dell'autobus all'angolo i bambini del quartiere che scendevano tutti insieme, come una pigra cucciolata di cagnolini, sudati nelle loro divise stropicciate di cotone. Le cartelle trascinate sul marciapiede, i guantoni da baseball penzoloni. Le corde per saltare che strusciavano a terra dietro un gruppetto di bambine, come se anch'esse avessero troppo caldo.

Guardando quella scena, Claire sorrise. I guanti gialli di gomma si immergevano nell'acqua saponata dei piatti come per un riflesso incondizionato: lavare, sciacquare, mettere nello scolapiatti ad asciugare. Ripetere. Nella cucina aleggiava il profumo della torta al cioccolato che si stava raffreddando sul davanzale, misto all'odore della sua sigaretta e delle cipolle che aveva soffritto e aggiunto al polpettone. Al piano supe-

riore, Kathy faceva un pisolino, stretta al suo peluche preferito, Mimi, un coniglietto ormai liso e sdrucito.

Alcune gocce di sudore imperlavano la schiena di Claire. Era troppo caldo per mangiare fuori? si domandò distrattamente, osservando ancora i bambini. Non riusciva a immaginare che di lì a pochi anni Kathy sarebbe stata in mezzo a loro: sul bus della scuola alle otto e un quarto ogni mattina, con le treccine ordinate e i calzini perfettamente arrotolati, per poi ritornare alle tre e mezzo del pomeriggio, stanca e accaldata.

Quello era il mese in cui Peter le aveva detto di essere pronto per un altro figlio. Anche Claire lo desiderava e così aveva smesso di usare il diaframma. Tutte le famiglie nei dintorni di Honeysuckle Hills avevano almeno tre o quattro bambini. Come i divorzi, anche i figli unici erano rari e destavano qualche sospetto. Di solito la gente credeva che si trattasse di un problema femminile.

In fin dei conti era il 1960 e il Paese si era lasciato da poco la guerra alle spalle. Numerose case spuntavano alla velocità della luce attorno alla città, ad Arlington e Alexandria, formando nuovi quartieri dai nomi bucolici ispirati a quaglie e tortore come Quail Ridge, Turtledove Estates e Honeysuckle Hills. Strade ampie e tranquille, prati curati alla perfezione, giardini con arredi raffinati. Gli uomini per andare a lavorare in città indossavano giacca e cravatta, cappelli di feltro e soprabiti; le donne invece passavano l'aspirapolvere sui pavimenti rivestiti di moquette. Lucidavano i mobili con spray al limone e cucinavano sformati di verdura o zuppe pronte della Campbell's. Ogni settimana si facevano acconciare dal parrucchiere i capelli con le punte all'insù e la lacca.

Nelle lunghe serate estive, le famiglie stavano sedute all'aperto a guardare i bambini che correvano in bicicletta o si tenevano in equilibrio su pattini a rotelle e monopattini. Le bimbe canticchiavano canzoncine, mentre il rumore delle corde per saltare riempiva l'aria, insieme al ronzio dei tagliaerba.

Il sabato pomeriggio, gli adolescenti si riunivano per imparare il twist, agitando i loro corpi goffi.

In quel momento Claire sentiva Brenda Lee che cantava *I'm Sorry* alla radio. Lavati i piatti, spariti i bambini dello scuolabus, Claire si tolse i guanti di gomma e toccò la torta per vedere se era abbastanza fredda per la glassatura. Non ancora. A breve Kathy si sarebbe risvegliata, un po' scontenta come sempre, e avrebbe preteso di sedersi in braccio impedendole di fare qualunque cosa. Guardò l'orologio. Forse l'aspettavano ben venti minuti di riposo. Pensò per un attimo al cesto di biancheria lavata che doveva essere ripiegata, alle lenzuola da arieggiare prima di metterle sui letti.

Ma scacciò il pensiero e si versò un bicchierone di tè freddo a cui aggiunse dei cubetti di ghiaccio, saccarina e un rametto della menta che teneva in un bicchiere vicino alla finestra. Prese l'ultimo numero del «Time», su cui campeggiava l'illustrazione di una donna e il titolo: *La moglie di periferia*. Una fascetta gialla diceva che un terzo della nazione viveva nelle periferie. Claire si accomodò sulla chaise-longue sul retro del giardino e diede un'occhiata al servizio. «La corona che circonda ogni metropoli statunitense è una verde ghirlanda di luoghi, nomi e persone, che viene comunemente chiamata periferia. Si estende sulle colline ai margini delle città, sulle pianure che un tempo erano campi coltivati e pascoli, affonda in calanchi e boschi...»

Gesù, pensò Claire sfogliando le pagine, chi mai voleva leggere una descrizione della propria vita? Della propria vita felice, precisò tra sé, mentre assimilava brandelli di informazioni. La cantante nera Eartha Kitt si era sposata. E così pure la figlia di Mussolini. Sia Judy Holliday sia Jimmy Stewart avevano appena finito di girare dei film. Il presidente Eisenhower era in viaggio verso il Giappone, e il principe della Cambogia doveva perdere dieci chili.

Chiuse la rivista e la posò sul prato accanto alla sdraio. Il profumo di rose era intenso, quasi ipnotico. Claire sentiva il ronzio delle api. Al di là del giardino dei Parker, scorse un gruppetto di ragazzini con i capelli tagliati a spazzola che splendevano nel sole. Li riconobbe tutti, e provò un senso di pace: il suo vicinato le era così familiare.

Un'auto bianca passò accanto a loro e scomparve dietro l'angolo. Adesso che erano più vicini, le loro voci si facevano più forti, con quel tono eccitato e acuto che solo i giovani hanno. Parlavano – da quanto Claire riusciva a cogliere – di andare sulla luna.

L'automobile bianca ricomparve, questa volta procedendo più lentamente. Forse qualcuno si era perso nel dedalo di vie di Honeysuckle Hills. Agli estranei capitava di confondersi quando dovevano districarsi tra Mulberry, Maple e Marigold Street.

All'improvviso il pianto acuto di Kathy lacerò il silenzio, mettendo fine alla pausa di Claire. Abbandonò sul prato il tè e la rivista, rientrò in casa e salì le scale fino alla cameretta della bambina.

«Mamma cattiva» fece Kathy imbronciata.